



RASSEGNA STAMPA Lunedì 16 settembre 2013

CSS, Enrico Garaci confermato Presidente
DOCTORNEWS

Sanità in crescita
ITALIA OGGI SETTE

Ministeri ed enti locali si aprono alla trasparenza
DOTTNET

Trasparenza e HiTech per cambiare la sanità
IL TEMPO

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Css, Enrico Garaci confermato presidente

Enrico Garaci è stato confermato alla presidenza del nuovo Consiglio Superiore di Sanità, appena rinnovato dal ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**.

Per il massimo organismo consultivo del ministero, riunito ora per la prima seduta, secondo quanto si è appreso, le cariche di vicepresidenti saranno ricoperte da **Adelfio Elio Cardinale**, ex sottosegretario alla Salute, e da **Eugenio Santoro**, docente di patologia Clinica a La Sapienza di Roma e Direttore del Centro Trapianti Multiorgano dell'Ospedaliera San Camillo-Forlanini. Anche per le cinque sezioni che lo compongono sono stati designati presidenti e vice-presidenti.

In particolare, nella sezione I, il presidente è **Giovanni Simonetti**, direttore del Dipartimento di diagnostica per immagini Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma, il vicepresidente è **Gianfranco Gensini**, professore ordinario di Medicina interna dell'Università degli Studi di Firenze. Nella sezione II, il presidente è **Alberto Zangrillo**, professore Ordinario di Anestesia Ospedale San Raffaele di Milano, il vicepresidente è **Giulio Maira**, professore ordinario di Neurochirurgia presso l'Università "Cattolica del Sacro Cuore" di Roma.

Nella sezione III, presidente è **Gualtiero Walter Ricciardi**, professore ordinario di Igiene il presidente è **Giuseppe Paolisso**, professore ordinario di Medicina interna e preside della Scuola di Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli.

Nella sezione IV, il presidente è **Massimo Castagnaro**, professore ordinario di Patologia generale e Anatomia patologica veterinaria presso l'Università degli Studi di Padova e il vicepresidente è **Anna Teresa Palamara**, professore ordinario di Microbiologia della

Facoltà di farmacia e medicina Università La Sapienza di Roma.
Nella sezione V il presidente è **Andrea Lenzi**, professore ordinario di Endocrinologia e direttore Servizio di Fisiopatologia Medica presso La Sapienza - Università di Roma e il vicepresidente è **Francesco Rossi**, professore ordinario di Farmacologia e rettore della Seconda Università di Napoli.

La rilevazione dei posti vacanti nell'Unione europea

Sanità in crescita

Spazio per infermieri e ostetriche

DI SIMONA D'ALESSIO

La popolazione invecchia, l'aspettativa di vita aumenta e, nel contempo, sale la richiesta di personale che garantisca cura e sorveglianza: nel 2012, infatti, nel nostro continente il settore sanitario ha dato il via libera all'assunzione di quasi un milione di individui. E, nel medio termine, le prospettive più promettenti appaiono quelle del comparto infermieristico e ostetrico. È quanto si legge nell'ultima rilevazione dell'Osservatorio europeo dei posti di lavoro vacanti pubblicato dalla Commissione Ue, secondo cui fra il quarto trimestre del 2011 e quello dell'anno scorso l'assistenza alla persona è risultata tra le occupazioni a più rapida crescita. Inoltre, altre tre professioni paramediche siano entrate nel gruppo delle 25 in maggiore espansione: personale infermieristico e ostetrico, tecnici medici e farmaceutici e poi altre nel me-

desimo perimetro, come dentisti, farmacisti e fisioterapisti. Quanto alle prime due figure, si osserva una combinazione di fattori che contribuisce a restituire, però, un quadro di squilibrio: si fondono, infatti, il numero insufficiente di addetti adeguatamente formati, la

ranti), le retribuzioni, nonché la scarsa propensione ad intraprendere un'attività fisica impegnativa.

Dalla relazione di Bruxelles non emergono soltanto notizie incoraggianti, giacché all'incremento delle assunzioni nel comparto della sanità fa da

contraltare la tendenza generale evidenziata dall'Osservatorio che annota una contrazione delle regolarizzazioni di posti di circa il 4% nei paesi dell'Ue a 27; nella gran parte delle aree produttive, gli impieghi in discesa e, per la prima volta dal secondo trimestre del 2010, ciò comprende anche i professionisti. Al tempo stesso, però, l'inserimento nel mercato



concorrenza per accaparrarsi lavoratori «da corsia» in tutto il mondo, poi l'importante domanda di sostituzione, visto che una quota crescente di infermieri e di ostetriche si avvicina all'età della pensione, a seguire le caratteristiche delle mansioni svolte (molto log-

di coloro che sono in possesso di diploma dell'istruzione terziaria è cresciuto del 2% e ciò, si ipotizza nel documento della commissione, può indicare che sempre più gente ha (forse, suo malgrado) accettato incarichi inferiori alle qualifiche conseguite.

Pubblica amministrazione. Monitoraggio sul rispetto degli obblighi del decreto 33

Ministeri ed enti locali si aprono alla trasparenza

Restano lacune ma le notizie compaiono già sui siti

FANALINO DI CODA

Le maggiori inadempienze si registrano nelle Asl, che devono migliorare le informazioni sulle liste d'attesa

Antonello Cherchi
Valeria Uva

■ La trasparenza si fa largo negli uffici pubblici. Un'accelerata l'ha fornita il decreto legislativo 33 dello scorso marzo, che ha imposto alle amministrazioni di predisporre sul proprio sito istituzionale un link ad hoc denominato "Amministrazione trasparente" dove rendere accessibile alla collettività tutta una serie di dati: dalla situazione patrimoniale dei politici ai rendiconti dei gruppi consiliari e provinciali, dalle consulenze alle liste d'attesa delle Asl, dagli incarichi conferiti ai dipendenti ai bandi di concorso. Per citare solo alcuni adempimenti.

A poco meno di cinque mesi dall'entrata in vigore degli obblighi (le novità sono scattate il 20 aprile), come hanno reagito le pubbliche amministrazioni? Il Sole 24 Ore ha effettuato un monitoraggio su tutti i ministeri (esclusi quelli che fanno riferimento a Palazzo Chigi, perché aspettano regole proprie; si veda l'articolo sotto) e su un campione di regioni, province, comuni e Asl.

I risultati evidenziano situazioni differenziate, ma in generale si può dire che il principio della trasparenza sta prendendo piede. Indicazioni confermate da un analogo censimento realizzato dalla Funzione pubblica, secondo il quale - come viene riportato nella circolare 2/2013 relativa ai nuovi obblighi pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 12 settembre - il 70%

degli enti ha istituito la sezione "Amministrazione trasparente". Certo, non è facile trovare uffici che si sono adeguati completamente, anche se in tali casi può essere concessa l'attenuante della novità. In prospettiva, sarebbe utile una maggiore uniformità sulle modalità di pubblicazione dei dati, così come si dovrà porre attenzione al fatto che questi ultimi vanno diffusi in un formato aperto, così da poter essere riutilizzabili. Le sanzioni potranno, poi, funzionare da pungolo, anche se si deve ancora aspettare perché siano operative (si veda altro articolo).

Ministeri. Sono stati messi sotto la lente i costi della politica, in particolare l'obbligo di pubblicare le situazioni patrimoniali, i curricula, le spese di missione, gli atti di nomina di ministri, vice e sottosegretari. Esaminati anche i dati sulle consulenze e sugli incarichi di diretta collaborazione dei ministri (uffici di gabinetto e legislativi). In linea di massima, le informazioni ci sono. Soprattutto quelle relative ai redditi dei diretti interessati. In diversi casi, la pubblicità dei dati si estende anche alla situazione patrimoniale del coniuge e dei parenti più stretti. Per qualche ministero, invece, il dato relativo ai parenti manca e non c'è traccia del rifiuto del consenso alla pubblicazione (che deve comunque essere reso esplicito). Altre lacune riguardano i curricula di quanti hanno ricevuto incarichi particolari o consulenze.

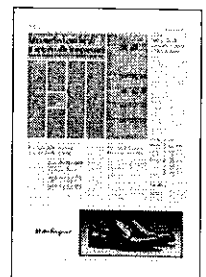
Regioni. L'indicatore scelto è quello delle informazioni sulla galassia di enti e società partecipate. L'aspetto più trascurato dalle cinque Regioni prese in considerazione è quello dei costi. Il decreto trasparenza infatti richiede un quadro preciso: non solo la mappa, ma anche le quote azionarie regionali, i bilanci de-

gli ultimi tre anni e «l'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione». Quest'ultima voce è soddisfatta solo dal Piemonte che, oltre a fornire con grande evidenza il quadro finanziario (e i bilanci), spiega per ogni società quanto è costato il coinvolgimento regionale sin dalla nascita. Insomma, la sanzione di uno stop ai trasferimenti di fondi alle società in caso di inadempimento, per ora, non spaventa le amministrazioni.

Buona anche la scelta della Liguria, che ha il pregio di fornire le informazioni in formato aperto, anche se manca il colpo d'occhio sui rapporti tra ente e vigilati. Più indietro il Lazio che riporta dati vecchi (ultimo aggiornamento: gennaio 2013) e spesso lascia vuota la casella del compenso degli amministratori di nomina regionale. Mancano anche le informazioni sul valore delle quote nelle partecipate. Mappa e bilanci non si trovano neanche sul sito della Regione Puglia.

Province. Tra gli enti più avanzati nell'attuazione del decreto sulla trasparenza, le Province fanno registrare buone performance per il dato-campione relativo ai dirigenti amministrativi. Tutte espongono in modo semplice e completo i curricula e la retribuzione dei propri vertici. Ancona, Bergamo e Brindisi riescono anche a fornire l'elenco degli incarichi extra (il capoluogo marchigiano vanta un aggiornamento allo scorso lunedì). La stessa categoria risulta invece incompleta a Napoli: la voce è presente ma vuota e non si capisce se per mancanza di incarichi o di aggiornamenti.

Comuni. I sei comuni messi sotto esame rispondono in maniera più che soddisfacente. Tutti hanno pubblicato i dati sulla si-



tuazione patrimoniale di sindaco, assessori e consiglieri e relativi curricula. Mancano, invece, gli atti di nomina (fanno eccezione Bari e Venezia).

Asl. Il Dlgs 33 impone alle Asl di pubblicare i tempi di attesa «previsti» e quelli effettivi. I primi mancano per tutte le cinque realtà esaminate, ma, in realtà, sono anche di difficile attuazione. L'attenzione si spostò su quelli effettivi: ebbene, il "sogno" di ogni cittadino di sapere dove poter fare un'ecografia in tempi brevi è ancora irrealizzabile. Si avvicina di più la Asl di Bergamo, che per ogni prestazione fa conoscere i tempi medi nelle singole strutture divisi per classi e percentuali. La Asl 2 Liguria (Savona) rimanda ai dati della Regione (non articolati per struttura). Alla azienda Usl 5 di Pisa le liste di attesa sono presenti solo come titolo, ma senza contenuto, all'azienda di Reggio Calabria invece mancano del tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A piccoli passi

L'applicazione da parte di un campione di amministrazioni delle regole sulla trasparenza previste dal decreto 33/2013
 • dati completi • dati parziali • dati assenti

CATEGORIE			
	Curriculum e redditi dei politici	Cv e redditi dei vertici amministrativi	Consulenze
Agricoltura	•	•	•
Ambiente	•	•	•
Beni culturali	•	•	•
Difesa	•	•	•
Economia	•	•	•
Esteri	•	•	•
Giustizia	•	•	•
Infrastrutture	•	•	•
Interno	•	•	•
Istruzione	•	•	•
Lavoro	•	•	•
Salute	•	•	•
Sviluppo economico	•	•	•
REGIONI			
	Enti e società partecipate	Compensi amministratori	Costi per la Regione
Campania	•	•	•
Lazio	•	•	•
Liguria	•	•	•
Piemonte	•	•	•
Puglia	•	•	•
PROVINCE			
	Curriculum dirigenti	Compensi dirigenti	Incarichi extra dirigenti
Ancona	•	•	•
Bergamo	•	•	•
Bologna	•	•	•
Brindisi	•	•	•
Napoli	•	•	•
CITTA'			
	Curriculum	Redditi	Atto di nomina
Bari	•	•	•
Catanzaro	•	•	•
Firenze	•	•	•
Genova	•	•	•
Milano	•	•	•
Venezia	•	•	•
AZIENDE SANITARIE			
	Tempi di attesa presunti (*)	Tempi di attesa effettivi (*)	
Asl Bergamo	•	•	
Asl 2 Liguria	•	•	
Usl 5 Pisa	•	•	
Asl Salerno	•	•	
Azienda sanitaria Prov. R. Calabria	•	•	

(*) Il Dlgs 33/2013 richiede tale distinzione; i dati delle Asl si basano su monitoraggi periodici delle reali attese e quindi sono stati classificati come tempi di attesa effettivi
 Fonte: elaborazione dati raccolti dal Sole 24 Ore attraverso i siti istituzionali

**SPECIALE
SALUTE**

Trasparenza e HiTech per cambiare la sanità

Chilelli, dg di Federsanità Anci avverte: «Va abbattuto il regionalismo spinto»

Claudio Lo Tufo

■ Enzo Chilelli è il direttore generale di Federsanità Anci, l'associazione che racchiude la gran parte delle Asl italiane, dal suo osservatorio particolare, lavora alla ristrutturazione del Sistema Sanitario Nazionale da anni. Per Chilelli non è tutto nero, quello che si vede tra le corsie della nostra sanità: «La riforma della sanità si cerca di fare da 30 anni. Qualcosa è stato fatto altrimenti l'Oms non ci riterrebbe la seconda sanità al mondo».

[/SPAZIO10]/FIRMA-SOPRA|Come. Nessun problema?

«Abbiamo un grosso problema organizzativo e non riusciamo a trasmettere al cittadino il valore dell'offerta sanitaria».

Una soluzione?

«Ad esempio il progetto valutazione esiti fatto da Agenas che misura l'esito degli interventi. Va data al cittadino la possibilità di accedere a questi dati e di poter scegliere il professionista migliore. C'è bisogno di un'operazione trasparenza che abbandoni le logiche del cittadino suddito».

Insomma tutto perfetto?

«Diciamo che abbiamo una risposta eccezionale sulle acuzie in quasi tutto lo Stivale, i problemi iniziano sulla prognosi e sulla cura post acuzie».

Funzionerà pure, ma costa troppo questa sanità.

«In realtà i dati macroeconomici dicono che noi spendiamo percentualmente quanto

gli altri paesi. Siamo intorno all'8 per cento del Pil. Il problema è che a oggi il 60 per cento è speso per la parte di cura e il 40 per la parte amministrativa. Se noi utilizzassimo sistemi più omogenei, quindi federalismo per la parte organizzativa e sistemi centrali, nazionali per quello che riguarda tutte le informazioni, come il fascicolo sanitario elettronico, potremmo risparmiare una quota della parte amministrativa e recuperare dieci miliardi per le cure. Insomma, più medici e infermieri e meno amministrativi».

Ci saranno degli sprechi?

«Certo, facciamo un esempio. Da letteratura ci dovrebbe essere un'emodinamica ogni 800 mila persone. Il nord di Roma ha 5 emodinamiche per 500 mila utenti».

Capitolo tecnologico?

«Della rivoluzione digitale in campo sanitario se ne parla moltissimo, ma di fatti non se ne vedono. Il localismo porta a costruire cloud territoriali, ma il sistema informativo deve essere nazionale. Così il processo diventerà troppo caro».

E i costi standard?

«In questo momento il Governo italiano non sta imponendo il costo standard, perché non si basa sul costo dell'intervento, ma sul finanziamento più basso. In realtà il costo standard è lavorare sull'informatizzazione spinta e sui bilanci analitici. Solo così possiamo verificare effettivamente tutti i costi annessi all'intervento».



Enzo Chilelli
È il direttore generale di Federsanità Anci, grande esperto di tecnologie e innovazione nel pubblico

